



# MEGLIO RICARICABILE

Problemi di smaltimento di pile e batterie

Le pile sono certamente uno degli accessori che, sebbene non in bella vista, rappresentano un ruolo importantissimo nella nostra vita quotidiana. Le usiamo nei cellulari, nei riproduttori Mp3 e in quelli video portatili, negli orologi e, non dimentichiamolo, persino nelle automobili (batterie o accumulatori al piombo, riciclabili al 100%): si trovano praticamente ovunque ma una volta esaurite diventano "oggetti scomodi" e non sappiamo cosa farne. Ovunque si decida di buttarle, infatti, sbagliamo.

Infatti tuttora non esiste un serio progetto di smaltimento nonostante siano uno dei maggiori fattori d'inquinamento ambientale. Dovrebbero essere gettate negli appositi contenitori gialli, ma purtroppo solo il 3% viene riciclato, mentre troppo spesso vengono gettate fra i rifiuti comuni con un comportamento scorretto e pericoloso per l'ambiente. Certo, diranno alcuni, per due batterie gettate nella pattumiera che danni si potranno mai causare alla natura?

Ebbene, le pile e le batterie esauste sono estremamente inquinanti per i metalli pesanti che contengono, quali il piombo, il cromo, il cadmio, lo zinco, ma soprattutto il mer-



curio, il più pericoloso. Un solo grammo di mercurio contenuto in una singola pila se viene a contatto con una falda acquifera (cosa probabile nelle discariche ove c'è un contatto col terreno) può arrivare ad avvelenare più di 1000 litri di acqua!! E se calcoliamo che ogni anno in Europa vengono vendute migliaia di tonnellate di batterie, da quelle per cellulari (160mila tonn.), a quelle industriali (190mila) fino a quelle da veicolo (800mila), direi che il punto di vista debba cambiare!! Secondo gli obiettivi dell'Ue si deve fare di più, e in tempi brevi. Con una normativa del 2006 ogni Paese membro dovrebbe riciclare almeno il 25% delle pile e batterie sul proprio territorio entro il 2012, il 50% entro il 2016. Questa direttiva è stata recepita in Italia nel 2008 e prorogata al 2010. Ma sembra ci voglia ancora più tempo.

Una delle misure più controverse è il principio secondo cui gli oneri industriali dovranno essere sostenuti dall'industria di settore, limitando la contaminazione generata dai loro prodotti e smettendo di affidarne l'onere ai governi o ai paesi virtuosi. Anche i negozi dovranno fare

la propria parte: chiunque venda pile dovrà dotarsi di appositi contenitori per la raccolta delle esauste.

Per quanto riguarda gli accumulatori esausti, almeno finché l'Italia non avrà un proprio impianto, verranno trattati in Francia e Svizzera. Eppure riciclare batterie può risultare economicamente vantaggioso vista la possibilità di ricavarne e rivenderne il piombo.

Ma come spesso succede, ci ha già pensato qualcuno.

Sta infatti imponendosi sul mercato un vero e proprio settore che inizia con furti di batterie esauste (formate per il 65% di piombo e 28% da acido solforico), già presente nel Nord Italia (soprattutto Veneto e Lombardia) ma che da alcuni anni si sta spostando alle nostre latitudini. L'ultimo caso a Pesaro, dove i carabinieri nell'operazione "Piombo fuso" hanno scoperto un deposito di circa 7 tonnellate di batterie esauste pronte per essere imbarcate alla volta dell'Est Europa, dove viene estratto e rivenduto il piombo mentre è facile immaginare che fine facciano l'acido e la plastica di contorno.

Fino ad ora officine meccaniche ed elettrauto seguivano questa una procedura di smaltimento: stoccavano le batterie in contenitori areati esterni, da cui ditte specializzate le ritiravano e le conferivano al COBAT (il consorzio che si occupa dello smaltimento). Ma ora capita spesso che le batterie vengano rubate dai contenitori esterni, obbligando le ditte a posizionare i cassonetti all'interno.

Insomma finché non verrà trovato un metodo meno impattante sull'ambiente o attuato un reale progetto di smaltimento, il problema persiste. Dobbiamo trovare la soluzione che abbia meno svantaggi, cercando di fare un uso minimo di pile e soprattutto scegliere quelle ricaricabili, che rispetto a quelle usa e getta hanno una vita più lunga e convenengono anche economicamente.

**Alcuni consigli per far durare**

**a lungo le vostre ricaricabili:**

– Usate le batterie in gruppi di 2 o 4 della stessa marca e tipo, comprate nello stesso momento: saranno sottoposte agli stessi sforzi, invecchieranno e moriranno insieme. Potete segnarle per riconoscerle dopo le ricariche e rimetterle insieme ogni volta.

– Non usate mai una batteria nuova insieme ad altre più vecchie, né una appena ricaricata insieme ad altre scariche. Per non confondervi, separate le batterie a piena carica da quelle già utilizzate, conservandole in contenitori diversi.

– Ricaricate le batterie solo poco prima di usarle: stando tanto tempo inutilizzate, possono perdere gran parte della loro carica.

– Non portate le batterie sfuse in tasca: se entrano in contatto con oggetti metallici, come le chiavi, possono andare in corto circuito.

Per quanto riguarda San Marino, i produttori di pile ed accumulatori presenti su territorio dovrebbero essere iscritti alla Camera di Commercio in un Registro, attraverso un rappresentante in Italia incaricato degli adempimenti previsti dal decreto.

Sui rifiuti è arrivata anche la protesta del Comitato Liberaluso (la Valle Uso è quella utilizzata per i rifiuti di San Marino): «Dal 1994 San Marino conferisce 16 mila tonnellate l'anno di rifiuti a Ginevra», è scritto nel documento, «In 17 anni questo Stato (...) non ha attivato alcuna misura per ridurre, recuperare e riciclare rifiuti. Se la responsabilità per la mancata gestione dei rifiuti (vedi raccolta differenziata, impianti di



## A SCUOLA DI... OASI

Novembre è stato un mese felice per gli animali di Oasiverde! Terminata la serra, abbiamo finalmente trovato il tempo per accogliere alcune classi di bambini che hanno portato ai nostri animali tante carote e altre leccornie!

La nostra Marta in particolare ha accettato di buon grado le coccole e le carote vinte dai bambini nel gioco dell'indovinello, dove hanno imparato a riconoscere gli alimenti preferiti dagli asini!!



smaltimento e riciclo) vale per chi ha amministrato Napoli, non si capisce perché lo stesso criterio non valga per San Marino». \* Con lo slogan «San Marino: importare ricchezza/esportare mondezza» veniamo paragonati a Napoli, e forse dovremmo prendere sul serio progetti come quello del porta a porta di Chiesanuova, allargandolo all'intera Repubblica affinché si occupi anche dei rifiuti speciali. L'AMS già dal 2006 propose il porta a porta, e l'ultimo piano dei rifiuti lo prevedeva, ma tra il dire e il fare...

Oltre all'impegno dei cittadini in prima persona (anche al centro multiraccolta di San Giovanni si possono depositare rifiuti pericolosi, come pile, batterie e farmaci), ancora manca una sensibilizzazione adeguata e spesso i contenitori di pile sono scarsi o non ben segnalati. Inoltre occorrerebbe un impegno diretto da parte degli uffici della PA, affinché si facciano promotori di un metodo di lavoro che sia d'esempio e compatibile con gli interessi dell'intera comunità.

\*Italia Oggi, Numero 177 del 27/7/2011



## LA NOSTRA PENSIONCINA



È quasi terminata una piccola area adibita al pensionamento per cani, che ci aiuterà ad autofinanziare il progetto Oasiverde, con la gioia di Bata e Muffy, sempre ben felici di ricevere nuove compagnie a 4 zampe!!

### ASSOCIAZIONE OASIVERDE

Sede legale:  
Strada Genghe di Atto, 122/b  
47892 - Acquaviva (Rep. San Marino)

Telefono: 335.7340580  
Fax: 0549.944242  
mail: info@oasiverdersm.org  
web: www.oasiverdersm.org

IBAN: SM 22X03 26209 80000 00003 04885  
COE: SM21783



è supportata da



### ATTIVITA' CONVENZIONATE

Agrizoo - Allianz/Lloyd Adriatico - Artemisia - Babette - Babylab - Blu notte - Ciquadro - Cofafer - Estetique Michelle - Fior di Verbena - Food & Science - Legatoria Incipit - Harmonia - India World - La rondine - Lavanderia Magic - Layak - Legno Design - Phisicol - Piletas - Salmoiraghi & Viganò - San Marino Vernici - Scigno delle Fate - Titan Gomme - Tutta Natura - Vivaio Zanotti - Zaffbike